
Dante 750esimo compleanno

Dante Alighieri

Tortor Rasellus - 21 maggio 2015



O VOI CHE PER LA VIA

*O voi, che per la via d'Amor passate,
attendete e guardate
s'elli è dolore alcun, quanto 'l mio, grave;
e prego sol ch'audir mi sofferiate,
e poi immaginate
s'io son d'ogni tormento ostale e chiave.*



*Amor, non già per mia poca bontate,
ma per sua nobiltate,
mi pose in vita sì dolce e soave,
ch'io mi sentia dir dietro spesse fiate:
«Deo, per qual digitate
così leggiadro questi lo core have?»
Or ho perduta tutta mia baldanza,
che si movea d'amoroso tesoro;
ond'io pover dimoro,
in guisa che di dir mi ven dottanza.
Sì che volendo far come coloro*

*che per vergogna celan lor mancanza,
di fuor mostro allegranza,
e dentro dallo core struggo e ploro.*

(da Vita nuova, 1295)

Cade in questo mese il 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri. Una data del tutto fittizia, in quanto desunta da versi della Divina Commedia: se il 1265 è certo, sapendo che intraprese quel viaggio poetico il venerdì santo del 1300, considerando che nel Medioevo si riteneva di settant'anni l'età media e che Dante stesso chiosò nell'incipit "*Nel mezzo del cammin di nostra vita*" e che fu comunque battezzato con tutti i nati dell'anno precedente il 27 marzo 1266, ecco stabilito l'anno. Incerto il giorno, ma nel XXII canto del Paradiso, il Divino Poeta "confessa" di essere nato sotto il segno dei Gemelli:

*"O gloriose stelle, o lume pregno
di gran virtù, dal quale io riconosco
tutto, qual che si sia, il mio ingegno,
con voi nasceva",*

quindi tra il 21 maggio e il 21 giugno.

Che dire? Che probabilmente il fatto di essere stati costretti a studiare la Divina Commedia a scuola per lunghi anni non è stato uno sprone per amare il sommo vate Dante. Eppure, a distanza di anni, rileggere i suoi endecasillabi, le sue terzine, ci fa riconoscere la sua grandezza, la sua costruzione misteriosamente medievale eppure di una modernità insospettabile, come ricorda anche Giorgio Manganelli:

"Credo che tutti i lettori di Dante siano in qualche modo viziati dalla giovanile lettura parcellare imposta dalla scuola. (...) Dante è un enigmatico, e almeno una volta accettiamolo per quel che è. Ha i suoi motivi per non farsi capire subito, e qualche volta per essere assolutamente impenetrabile. È una corsa stremante tra luci e tenebre, stelle, lune, soli, misteriosi frammenti di edifici regali e sacri, con mutile, occulte scritte. Il percorso è talora nitido, geometrico; talora è paludoso, è uno strisciar tra cunicoli ed antri. Non capire è importante".

I versi che vi propongo sono un sonetto doppio o rinterzato, ovvero caratterizzato dalla presenza di alcuni settenari che prende origine da una frase del profeta Geremia

*-O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor
sicut dolor meus -*

ed esorta a commiserare la sorte di chi amava e ha perduto la dolcezza dell'amore, la sua ricchezza, diventando albergo (*ostale*) e custode (*chiave*) del dolore, arrivando per pudore o timore (*dottanza*) neppure a manifestare questo suo tormento interiore, ma a rimanere come dietro una maschera, mostrando allegro il viso e piangendo (*ploro*) in cuore.

